

Ritiro presso il monastero delle Clarisse in piazza Piccoli Martiri di Gorla

Milano, Domenica 25 Novembre 2012

Ci accoglie suor Chiara Beatrice che fa parte di questo convento vissuto oggi da 23 sorelle, chiamate a vivere il Vangelo in Santa unità e altissima povertà, in una forma di vita che si innesta nella vita monastica sulle orme di santa Chiara e di san Francesco.

La premessa di un desiderio di un pomeriggio di vivere il cammino di avvento è ben portante per mettersi in ascolto, rispetto ad un ritmo normale delle nostre vite.

Il ritiro vuole essere uno spazio di risonanza, come un aiuto che evochi ciò che c'è già dentro al nostro spirito e che deve emergere da dentro noi.

Brano del Vangelo di Luca 4,16-22

Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto:

*Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione,
e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio,
per proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
per rimettere in libertà gli oppressi,
e predicare un anno di grazia del Signore.*

Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui.

Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi». Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è il figlio di Giuseppe?».»

L'anno della fede, è un anno intero, abbraccia un anno liturgico. Nella redazione di Lc di questo brano di Vangelo, sembra evocare bene il perché di un anno liturgico intero. Lc mette sulla bocca di Gesù delle parole programmatiche: "il volto del Messia a cui sono chiamato a dare carne è quello di un annuncio di liberazione e di grazia del Signore e io l'ho inaugurato". Dio entra nel tempo degli uomini così, in un modo così denso che prima non c'era e non era concepibile.

Il tempo sembra oggi intendersi solo nel momento in cui sia produttivo, altrimenti è appunto detto perso. In 1Gal 4, si viene richiamati all'offrirsi di un metodo nuovo, Gesù. E allora la nostra vita ritrova unità!

La dimensione liturgica, che fa girare tutto attorno a Cristo, accompagna la nostra quotidianità e ci educa a vivere ogni momento con qualità. Nello scorrere di questo anno il nostro cammino cresce continuamente. Non è un tema astratto, ma un dono che accade per la nostra fede. La liturgia è molto antica, voluta nel pratico e non a tavolino affinché si fosse ammessi per la prima volta o riammessi -dopo il peccato- nel cammino di fede. Dobbiamo quindi vivere l'anno liturgico con la disponibilità a farsi educare dall'anno liturgico stesso, che ci porta a camminare in maniera sempre diversa, come noi stessi, il cui frutto sarà pertanto sempre diverso.

D: che cosa è il tempo? C'è rapporto c'è tra me e il tempo e tra me e il tempo che scorre? Che aspettative ho da questo anno della Fede?

L'avvento celebra l'irrompere di questa pienezza del tempo, del sogno di Dio sull'uomo, sogno di vita e comunione con Lui e tra di noi, perché Lui ha deciso di abitarla con noi, che ha iniziato a realizzarsi da quando Cristo è venuto ad abitare nella storia. E tutto si realizza per mezzo di Lui (molte citazioni dalla Parola del tempo di avvento) e non avrà mai fine.

La pienezza è già oggi, perché lui vive in mezzo a noi, e il domani sarà in continuità con oggi, in esplosione rispetto ad oggi. 1Rom 5 l'amore è riversato nei nostri cuori tramite lo Spirito Santo, chiamato anche "caparra" come inizio di ciò che verrà dopo in pienezza.

Ci aspetta qualcosa che è espanso rispetto a ciò che viviamo oggi, ma in continuità a ciò che abbiamo oggi. Il card. Martini ci invitava a vivere la nostra fede in totalità, con consapevolezza. A noi è data la grazia per comprendere e vivere questa grazia, per vivere il sogno di Dio con il Padre

D: futuro e speranza, cosa evocano in me? Come lo penso io mio futuro? Su cosa è fondato?

Due compagni di viaggio, per questo tempo:

- Giovanni Battista, che ci insegna l'attesa, il coraggio di una ricerca di Dio, a tentoni, perché non ancora conosciuto. Tre condizioni per ottenerlo:
 - silenzio (per evitare che qualcosa ci distraiga da ciò che attendiamo),
 - costellazioni del cielo (come una guida nel deserto di sabbia, dove non ci sono punti di riferimento affidabili, con senso dell'orientamento che si affina),
 - bagaglio essenziale (per essere più agili e non farsi appesantire da altro e potersi muovere quando arriva la chiamata).

Per Giovanni, Gesù deve ancora venire: in Mc 1,4 Giovanni battezzava in acqua, in 1,15 Gesù diceva che il tempo era compiuto (letteralmente "riempito", in cui effetto vale ancora oggi) e il regno di Dio si è fatto vicino (è qui e non se ne va più). "Ora convertitevi e credete al Vangelo, perché Dio si è sporcato le mani facendosi uomo". È diverso da ciò che diceva Giovanni perché lui pensava ad un battesimo di penitenza, mentre per Gesù è un battesimo di conversione. C'è una distanza molto forte rispetto alle parole di Gesù, che lui stesso ammette. Pertanto, ciò che possiamo dire noi, per quanto giusto e bello, sarà certamente e totalmente minore rispetto alla verità di Dio, che è sempre totalmente altro e più grande: è una distanza irriducibile, per quanto possiamo fare.

- Maria di Nazaret: una donna qualunque che, in un giorno qualunque accoglie la promessa di Dio, una promessa nascosta tra mille altri. Giovanni Battista esce molto dalle righe rispetto a lei, ma in questa esistenza banale, Maria risponde con un sì non affrettato, ma come un frutto maturato lentamente, con la disponibilità ad un primato di Dio a cui è pronta poi a dire di sì. Se il Battista era lontano, Maria invece è ovviamente vicinissima a Gesù, intima per averlo innanzitutto portato in grembo. Anche noi portiamo il mistero di Dio perché ci è stato donato, e vive dentro noi, vive intimamente in noi, come Paolo insegna e scrive. Quindi se il Battista spingeva sull'aspetto morale, noi oggi sappiamo che c'è prima l'essere comunione che dà vita e luce ai nostri giorni. Gesù quindi è totalmente altro e vicinissimo a noi.

S. Chiara: "l'animo della persona fedele è dimora di Dio e soggiorno (letteralmente "sgabello"), a motivo della carità. Allo stesso modo, tu pure seguendo le tue orme con umiltà e l'amore, puoi portarlo con te ogni giorno."

D: nello scorrere feriale del tempo, coltivo dentro di me la consapevolezza di Cristo, sorgente e ne coltivo la consapevolezza della distanza della durezza del mio cuore per meglio avvicinarmi al mio cammino di discepolato?

Comunicazioni nella fede

- "tempo pieno": noi a volte vogliamo riempirlo a tutti i costi. A volte anche l'ozio può avere un suo valore, rispetto a del tempo riempito di nulla.
- Concentrarsi su cosa sia il tempo per dare una concretezza alle cose si fanno: il tempo è uno spazio col fine di fare la volontà del Signore. Nessuna attesa o aspettativa, per non rimanere delusa e perché nulla ci appartiene. Ma ci sono anche tante, troppe distrazioni. Il futuro è ignoto, ma la sua Presenza è molto consolatoria. Inoltre, il sapere che c'è sempre la possibilità di ricominciare, dono grandioso. Il nostro merito è di aver detto "sì" alla disponibilità al Signore, anche solo per la presenza di oggi.
- Tempo, speranza, futuro, comunione, distanza. 5 parole di cui 3 legate tra loro: stare dentro a questa proposta, con convinzione, ma che senza una Presenza non posso nulla. Ritmo altalenante, dentro ad un tempo monotono. "Balbettare" nel parlare di Dio nel quotidiano, con la difficoltà di dire qualcosa di diverso sulla Fede. Prendere uno spunto anche dalle piccole cose.
- Giovanni Battista si fa piccolo davanti a Gesù, con una battuta potremmo dire che si ritira come stiamo facendo noi oggi. Dimensione liturgica: nel CCC è la dimensione con cui Dio ci salva qui sulla terra, come tempo di grazia. Anno della fede come Anno della gloria, per riconoscere Lui come creatore di tutto.
- In un tempo sempre più difficile e pesante, mi accontento di ciò che ho e domando solo il bene per chi mi sta vicino e per chi incontro. Solo la preghiera ci può dare il vero e proprio filo diretto per comunicare con lui.
- Ci si chiede come entrare in contatto con Lui, se tramite gesti liturgici o il nostro animo. Con la Sua grazia possiamo arrivarci, anche se è molto difficile concretizzarlo. Ringraziamento a Lui per quando le cose vanno bene.
- Riflessione sulle inquietudini e sull'anno di grazia: inquietudine sul fatto che a volte progetti e non riuscire a realizzarsi. Grazia come possibilità di compiere atti sui passi di Nostro Signore.
- Deserto molto diverso dal quotidiano in contrapposizione al finale del film "Turista per caso", dove bisogna portare solo l'essenziale. Al contrario di ciò che è la nostra vita.
- Tempo vissuto come purificazione della vita, sempre più essenziale, che bisogna fare contro la presunzione personale. La salvezza è che ogni cosa abbia un significato, non inutili o nulle, secondo un progetto vissuto nella propria vita, ricordandomi del bene che mi è stato fatto, per comprendere l'amore di Dio nel tempo.
- Il tempo non basta mai, e bisogna scegliere. Immaturità nel dover seguire Cristo o nello scegliere qualcosa che mi piace. Proposito di far coincidere le due cose. Salmo: "questo solo io desidero, fare la tua volontà nel mio cuore".
- Tempo mancante per lo studio della Parola. Proprio futuro nella fede difficile da immaginare, ma certamente c'è un percorso da fare.